

## 1. Dalla lectio biblica alla lectio liturgica:

conoscere e amare il testo del Vangelo nel contesto della messa domenicale

Come interpretare e commentare il Vangelo della domenica? Esso va esaminato secondo la logica propria dell'azione liturgica. La Chiesa non sceglie la "lettura continua" dei vangeli domenicali, ma "semicontinua", dando spesso volte una nuova fisionomia alle pericopi che possono omettere dei versetti rispetto al testo o integrarne degli altri rispetto alla suddivisione che per esempio fanno le maggiori edizioni da noi conosciute. Come mai? Svista? Semplificazione? Mutilazione? Molti commenti del testo domenicale prendono l'avvio da versetti di fatto omessi dal lezionario quasi pensando che il redattore del libro si sia dimenticato un pezzo. Si tratta di leggere la Scrittura con la Scrittura a partire dalla presenza del Risorto che, in quella domenica "come ai discepoli di Emmaus ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi" (PEV). Per il caso specifico del lezionario domenicale, non possiamo isolare il testo del Vangelo ma lo accogliamo in riferimento alle letture che lo precedono, secondo una logica soteriologica e cristologica, oltre che interpretativa, che è all'origine della Chiesa stessa. La "libertà" che si concede il lezionario è finalizzata a mettere in luce il rapporto tra promessa del Padre e compimento in Cristo, secondo una logica "attualizzante" che riconosce l'agire salvifico di Dio nell'oggi della Chiesa nella potenza dello Spirito. Il testo, in definitiva, va interrogato non perché ci dica cosa significa in genere (approccio meramente esegetico) ma perché attraverso di esso, nel contesto dell'azione liturgica, possiamo udire Dio che si comunica alla Chiesa lungo l'itinerario liturgico domenicale. Se volessimo dare uno schema approssimativo degli elementi necessari ad una corretta interpretazione dovremmo almeno considerare il brano evangelico:

- a- nel contesto del lezionario (prima lettura, salmo, versetto dell'Alleluia, seconda lettura nei "tempi forti")
- b- Il contesto eucologico (orazioni del Messale e prefazio)
- c- Il contesto rituale (le azioni che si compiono)

In questo modo osserviamo una perfetta consonanza con il versetto di 2Cor 1, 20 testimone dell'ermeneutica celebrativa che appartiene alla Chiesa fin dalla sua origine:

- a- Tutte le promesse di Dio sono divenute in lui "sì" (contesto del lezionario)
- b- Per questo sempre attraverso di lui sale a Dio il nostro "amen" (contesto eucologico)
- c- Per la sua gloria (contesto rituale)

## 2. Le fonti ecologiche

Il brano di questa IV domenica del TO si presenta senza omissioni, intervalli o aggiunte rispetto al testo scritturistico e, oltretutto, inizia proprio con il versetto successivo alla finale della pericope della terza domenica del TO. Non avviene sempre così, dicevamo, questa volta .... Ci è andata bene! Ogni pagina del vangelo, la Scrittura nel suo complesso, è una grande foresta di simboli, ogni versetto e parola catturano e stimolano l'intelligenza e lo spirito. Come orientarsi per compiere l'itinerario di fede offerto dall'anno liturgico? Una ottima bussola è data dallo studio delle orazioni del messale, in modo particolare dalla Colletta tipica dell'edizione italiana. Nell'esempio che segue ho cercato di individuare alcuni "temi" che attraversano i vari componimenti, quindi, grazie queste chiavi di lettura, ho scelto di sviluppare alcune riflessioni e provocazioni fortemente debitorie della riflessione di Enzo Bianchi e Ermes Maria Ronchi.

In giallo ho sottolineato la prospettiva cristologica e in azzurro quella ecclesiologicala.

### Colletta

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato **l'unico maestro di sapienza** e **il liberatore dalle potenze del male**, rendici **forti nella professione della fede**, perché in parole e opere **proclamiamo** la verità e **testimoniamo** la beatitudine di coloro che a te si affidano.

### Dt 18,15-20

**Susciterò un profeta e gli porrò in bocca le mie parole.**

## Salmo responsoriale

Ascoltate oggi la voce del Signore.

Canto al Vangelo (Mt 4, 16)

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Vangelo: Mc 1,21-28

Insegnava loro come uno che ha autorità.

Prefazio Domeniche TO I

Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale: egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunciare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce.

### **3. Possibili piste di lettura**

#### **Di sabato, in sinagoga**

Gesù è nel contesto liturgico del sabato ebraico, ogni uomo può prendere la parola e commentare la Scrittura. Della sua omelia non conosciamo il contenuto ma l'effetto, ossia lo stupore dei presenti e il la contrarietà dello spirito impuro, oltre alla guarigione dell'indemoniato. Il vangelo di Luca ci riferisce cosa Gesù dice a Cafarnao ma Marco preferisce mettere in luce la "potenza" inaspettata e sanante di Cristo. Se diamo retta a SC 6 l'opera della salvezza è compiuta da Dio sommamente nella celebrazione dei santi misteri, per mezzo di Cristo stesso come si dice in SC 7. Con la morte e resurrezione di Cristo il sabato ebraico è stato assorbito e "rilanciato" dalla domenica, nuovo inizio, nuova creazione, continua sorgente della divina potenza e liberazione. "Ieri" Gesù di Nazareth era nella sinagoga, "oggi" (quando scrive Marco e mentre ascoltiamo noi) il Cristo è presente in mezzo ai suoi ed è ancora parola autorevole e potenza liberatrice del Padre.

#### **Sulla autortità-sapienza di Cristo**

Gesù mostra dunque di avere un'autorevolezza inedita, rara. La sua non è una parola come quella dei professionisti religiosi, dei molti scribi incaricati di studiare e spiegare le Scritture. Che cosa c'è di diverso nel suo predicare? Possiamo almeno dire che in lui vi è una parola che viene dalle sue profondità, una parola che sembra nascere da un silenzio vissuto, una parola detta con convinzione e passione, una parola detta da uno che non solo crede a quello che dice, ma lo vive. È soprattutto la coerenza vissuta da Gesù tra pensare, dire e vivere a conferirgli questa autorevolezza che si impone ed è performativa. Attenzione: Gesù non è uno che seduce con la sua parola elegante, erudita, letterariamente cesellata, ricca di citazioni culturali; non appartiene alla schiera dei predicatori che impressionano soltanto e seducono tutti senza mai convertire nessuno. Egli invece sa penetrare al cuore di ciascuno dei suoi ascoltatori, i quali sono spinti a pensare che il suo è "un insegnamento nuovo", sapienziale e profetico insieme, una parola che viene da Dio, che scuote, "ferisce", convince.

#### **Sulla liberazione dal dalle potenze del male**

Lui è il Dio il cui nome è libertà e che si oppone a tutto ciò che imprigiona l'uomo. I demoni se ne accorgono: che c'è fra noi e te Gesù di Nazaret? Sei venuto a rovinarci? Sì, Gesù è venuto a rovinare tutto ciò che rovina l'uomo, a demolire prigionie; a portare spada e fuoco per tagliare e bruciare tutto ciò che non è amore. A rovinare il regno dei desideri sbagliati che si impossessano e divorano l'uomo: denaro, successo, potere, egoismi.

Trovo particolarmente affascinante lo scritto di David Maria Turolto che, proprio a questa pericope, si ispira:

"Cristo, mia dolce rovina, gioia e tormento insieme Tu sei. Impossibile amarti impunemente. Dolce rovina, Cristo, che rovini in me tutto ciò che non è amore, impossibile amarti senza pagarne il prezzo in moneta di vita! Impossibile amarti e non cambiare vita e non gettare dalle braccia il vuoto e non accrescere gli orizzonti che respiriamo".

*Fra David Maria Turolto*

La liberazione dal male, dagli spiriti impuri, non è circoscritta ad eventi e situazioni estreme quali “possessione” demoniache ma è l’opera che Cristo continuamente compie su ogni uomo e donna che viene alla fede. Il testo che segue è tratto dal Rito della Iniziazione Cristiana degli Adulti ed è una delle molte preghiere di esorcismo presenti nel libro liturgico (RICA 114)

#### Preghiamo.

Signore Dio nostro, che riveli agli uomini la vera vita, toglì la corruzione del peccato, rafforzi la fede, ravvivi la speranza, accresci la carità, ti preghiamo nel nome del diletto Figlio tuo e Signore nostro Gesù Cristo e nella potenza dello Spirito Santo: allontana da questi tuoi servi l’incredulità e il dubbio [la servitù degli idoli e la magia, gli incantesimi e la negromanzia], la cupidigia del denaro e le attrattive delle passioni, le inimicizie e le ostilità e qualunque forma di malizia. Tu che li hai chiamati ad essere santi e immacolati al tuo cospetto, rinnova in essi lo spirito di fede e di pietà, di pazienza e di speranza, di temperanza e di castità, di carità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

#### **Sulla professione di fede dello spirito impuro**

Egli però intima a quella potenza: “Taci!”, gli impedisce di fare una proclamazione senza adesione, senza sequela; quindi libera l’uomo da quella presenza devastante e mortifera. Il segno della liberazione avvenuta è un grande urlo: “lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui”. Si noti l’imposizione del silenzio da parte di Gesù: il grido dell’indemoniato è formalmente una confessione di fede, l’identità di Gesù non può essere proclamata troppo facilmente, come se fosse una formula dottrinale o, peggio ancora, magica. È diabolico confessare la retta fede senza porsi alla sequela di Gesù! Lungo tutto il vangelo secondo Marco è testimoniata questa preoccupazione di Gesù circa la manifestazione della propria identità: non lo si deve divinizzare troppo velocemente, non si deve farlo perché incantati dai prodigi da lui compiuti, né si deve farlo perché ci si entusiasma di lui. Lo si potrà fare solo quando, avendo seguito Gesù fino alla fine, lo si vedrà appeso alla croce.